

La cultura turca e il risveglio islamico nella Turchia moderna

Şükran Vahide

(Istanbul Foundation for Science and Culture)

Molta letteratura, e gran parte dell'opinione pubblica internazionale, si sono concentrate sugli aspetti politici del risveglio islamico che è stato osservato in Turchia negli ultimi decenni. Ma altri lavori hanno studiato i suoi aspetti socio-culturali, e hanno dimostrato che questi aspetti hanno un'importanza maggiore e più duratura¹. La mia relazione si concentra su questi ultimi. Offre anzitutto una breve panoramica del risveglio islamico e dei suoi tre stadi o ondate. Quindi si concentra sul caso esemplare del movimento Nur, che ha avuto una parte nella nascita stessa del risveglio, poi si è collocato grosso modo al suo centro, e continua oggi, pur diviso in diverse branche, a esercitare una notevole influenza.

Il risveglio dell'Islam

Il primo stadio del risveglio dell'Islam in Turchia si verifica durante i dieci anni di governo del Partito Democratico, dal 1950 al 1960. Questo periodo corrisponde a un'attenuazione delle rigorose politiche laiciste dei primi venticinque anni di vita della Repubblica, e all'introduzione di una più ampia libertà religiosa. Dal punto di vista della mia analisi il suo maggiore significato è che la clamorosa vittoria elettorale che porta il Partito Democratico al potere rappresenta la vittoria della popolazione profondamente islamica dell'Anatolia sulle élite laiciste fino ad allora collegate al governo centrale. Alcuni commentatori hanno sostenuto che il ruolo dell'Islam nella vittoria del Partito Democratico è stato minimo², ed è certamente vero che alla "periferia" anatolica vi erano situazioni di disagio economico e sociale

¹ Cfr. Richard Tapper (a cura di), *Islam in Modern Turkey. Religion, Politics, and Literature in a Secular State*, I. B. Tauris, Londra 1994; M. Hakan Yavuz, *Islamic Political Identity in Turkey*, Oxford University Press, Oxford 2003.

² Cfr. R. Tapper, *op. cit.*, p. 9.

che hanno agito come importanti concause. Ma altri autori sostengono che in quell'occasione le masse "si mobilitano intorno a una costellazione di linguaggi islamici... e non derivati dal nazionalismo laicista"³. Com'è ben noto, la trasformazione di quanto sopravviveva dell'Impero Ottomano in uno Stato-nazione di tipo moderno e occidentale era stata il primo scopo della serie di riforme promulgate dopo la fondazione della Repubblica nel 1923. Le riforme avevano prodotto una riorganizzazione radicale di tutta la vita turca: una vera e propria rivoluzione culturale. Qualche cosa di simile avviene con le innovazioni del Partito Democratico, che sono almeno inizialmente molto popolari. I nuovi "spazi di opportunità" offerti da queste innovazioni permettono a gruppi islamici come il movimento Nur di incrementare notevolmente le proprie attività.

Un secondo stadio del risveglio islamico si manifesta negli anni 1970: un decennio che vede l'ascesa del cosiddetto Islam politico non solo in Turchia ma in gran parte del mondo musulmano. In realtà, è importante notare che alla fine di quel decennio risvegli religiosi si preparano in tutto il mondo – non solo nell'Islam – in molte diverse religioni e culture⁴. In Turchia questo avviene nel quadro definito dalla nuova Costituzione del 1961, che fa seguito al colpo di Stato militare del maggio 1960 che esclude dal potere il Partito Democratico. Paradossalmente, uno dei risultati dell'insistenza della nuova Costituzione, che rimane legata ai principi del laicismo, sulle libertà della società civile è la rapida crescita delle attività dei gruppi islamici. Questi sviluppi si verificano parallelamente agli sforzi dello Stato di promuovere l'Islam, accrescendo però il suo controllo su di esso, attraverso la costruzione di moschee, l'espansione dell'educazione religiosa e altre misure. L'obiettivo di questa politica è ostacolare la crescita dei gruppi di estrema sinistra – un altro frutto della maggiore libertà – che, nel clima della Guerra Fredda, sono considerati una minaccia alla sicurezza nazionale⁵, e nei cui confronti la religione sembra offrire un antidoto.

³ Cfr. M. H. Yavuz, *op. cit.*, p. 60.

⁴ Cfr. Gilles Kepel, *The Revenge of God. The Resurgence of Islam, Christianity, and Judaism in the Modern World*, ed. inglese, Polity Press, Cambridge 2004.

⁵ Cfr. M. H. Yavuz, "Is there a Turkish Islam? The Emergence of Convergence and Consensus", *Journal of Muslim Minority Affairs*, vol. 24, n. 2, ottobre 2004, p. 224; Erik J. Zürcher, *Turkey. A Modern History*, I. B. Tauris, Londra 1998, pp. 257-258; M. H. Yavuz, *Islamic Political Identity in Turkey*, cit., p. 34 e pp. 63-ss.

Questa politica continua per tutti gli anni 1970 e 1980. Per quanto riguarda i gruppi islamici, le nuove possibilità di azione portano a un'esplosione dell'attività di pubblicazione, mentre sul fronte politico l'anno 1970 vede la fondazione del primo di una serie di partiti islamisti, che saranno chiusi uno dopo l'altro da sentenze della Corte Costituzionale come non conformi alla clausola costituzionale che vieta i partiti politici a base confessionale o religiosa.

Le riforme liberali in politica e in economia del primo ministro – poi presidente della Repubblica – Turgut Özal tra il 1983 e il 1993 segnano il terzo stadio del risveglio. Questo consiste anzitutto nell'emergere di una nuova “classe imprenditoriale musulmana”, che ha la sua base in Anatolia, dove fiorisce il settore cosiddetto “verde”, cioè islamico, dell'economia. Ci sono profonde differenze e opposizioni fra questo settore e la tradizionale élite politico-economica laicista. Quindi, con l'attenuazione del monopolio dello Stato sulla radio e la televisione, sorgono numerose stazioni radiofoniche e televisive religiose indipendenti, che danno un grande contributo al risveglio della cultura e della coscienza islamica. C'è anche una crescita delle scuole private religiose a tutti i livelli, delle case editrici e della cultura islamica in genere⁶. Né si tratta solo della Turchia rurale, perché con l'urbanizzazione di massa i movimenti islamici arrivano nelle grandi città, dove si occupano di un gran numero di bisogni di chi si è appena urbanizzato e spesso si trova in una situazione difficile. Tutto questo segna una riaffermazione dell'identità islamica e prepara il ritorno dell'Islam nella sfera pubblica e politica.

La guerra di posizione fra l'Islam politico nella forma del Partito del Benessere e lo Stato laicista culmina nel colpo di Stato “soft” del febbraio 1997, che porta al ritiro forzato del leader del Partito del Benessere che era stato eletto primo ministro nel giugno 1996, alla chiusura del partito, e all'avvio di un processo politico in cui l'Islam in tutte le sue manifestazioni politiche è ricondotto sotto il controllo dello Stato⁷. Si tratta di una battuta d'arresto – come sappiamo, non della fine – dell'Islam politico in Turchia, che lascia spazio a metodi di azione non politica come quelli

⁶ Cfr. M. H. Yavuz, *Islamic Political Identity in Turkey*, cit., p. 111.

⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 243-ss.

praticati da Said Nursi e dal movimento Nur. Passerò ora allo studio di questo caso di specie, preceduto da ulteriori elementi che ne definiscono il retroterra.

Il retroterra del risveglio e l'esempio del movimento Nur

Nelle sue diverse forme l'Islam è la componente principale della cultura della Turchia ottomana. Ma nel XIX secolo la riorganizzazione dell'esercito, dell'amministrazione e di altre aree della società secondo modelli occidentali porta a una contaminazione fra la cultura locale e quella europea⁸. La formazione di una élite burocratica e militare, in parte educata all'occidentale, segna l'inizio di una stratificazione sociale che in un certo senso continua fino ai giorni nostri. Educata nella cultura scientifica e filosofica dell'Occidente, una parte di questa piccola minoranza, impressionata dalla superiorità tecnologica, industriale e socio-economica dell'Europa, attribuisce l'arretratezza dell'Impero Ottomano e del mondo musulmano all'Islam, e chiede a gran voce una occidentalizzazione totale o parziale. La secolarizzazione dello Stato e del governo comincia in realtà nel XIX secolo e continua nel XX già nello Stato Ottomano, che pure mantiene l'Islam come ethos dominante. Dopo la disfatta dell'Impero Ottomano nella Prima guerra mondiale e la fondazione della Repubblica Turca nel 1923, la secolarizzazione è dichiarata uno dei primi obiettivi funzionali alla costruzione di uno Stato-nazione di tipo occidentale. L'Islam comincia a soffrire di una messa in secondo piano nello Stato e nell'amministrazione rispetto a quanto proviene dalla cultura occidentale, fino a quando a partire dal 1923 la sua visibilità è sistematicamente rimossa dalla vita pubblica. Ma durante questo processo l'Islam continua a costituire la componente centrale della cultura e dell'identità di un'ampia parte della popolazione dell'Anatolia, che rimane assai poco permeabile alle riforme imposte dall'alto. La storia del risveglio islamico è quindi la storia della riaffermazione, a mano a mano che le condizioni esterne diventano più facili e le occasioni si presentano,

⁸ Cfr. Şerif Mardin, *Religion and Social Change in Modern Turkey. The Case of Bediuzzaman Said Nursi*, SUNY Press, Albany (New York) 1989, pp. 9-10.

dell'identità islamica di una periferia esclusa. Questo processo può essere illustrato tramite una breve descrizione di una delle più influenti tra le molte e diverse componenti del risveglio: il movimento Nur.

Il movimento Nur⁹, che nasce durante i primi venticinque anni della Repubblica intorno agli scritti di un importante predicatore e maestro musulmano, Said Nursi¹⁰, emerge negli anni 1950 come il gruppo islamico insieme più grande e più adatto ad ambientarsi nelle condizioni socio-politiche che abbiamo descritto. Diverse ragioni spiegano questa circostanza.

In primo luogo, si tratta di un movimento spirituale che si dedica a diffondere gli scritti di Nursi, noti collettivamente con il nome di *Risale-i Nur*, che offrono argomenti e spiegazioni a sostegno delle credenze fondamentali insegnate nel *Corano* attraverso un metodo che intende coniugare la verità religiosa con la prova scientifica. Si tratta di un metodo educativo nel senso più ampio del termine, il cui scopo consiste nel far crescere la consapevolezza religiosa.

Secondo: gli “studenti” del movimento Nur, come preferiscono farsi chiamare, evitano di farsi coinvolgere nella politica. La loro posizione di fronte alle riforme laiciste è di resistenza passiva. Evitano lo scontro aperto e, particolarmente durante i primi venticinque anni di vita della Repubblica, tendono piuttosto al disimpegno e al nascondimento, senza manifestare pubblicamente alcun interesse per le questioni strettamente politiche.

Terzo: Nursi chiama il suo metodo di servizio “azione positiva”. Beninteso, in gran parte è obbligato ad adottare questo metodo a causa delle condizioni esterne, ma afferma che non si tratta dell'unica né della principale ragione. Al contrario, sostiene che questa forma di lotta religiosa è richiesta dalla situazione politica internazionale in genere. Afferma che dal momento che molti Paesi, compresa la Turchia, hanno adottato forme di governo laiche che proclamano la libertà di coscienza e di opinione,

⁹ Sul movimento Nur cfr. M. Hakan Yavuz, “Nur Study Circles (*Dershaneler*) and the Formation of New Religious Consciousness in Turkey”, in Ibrahim M. Abu-Rabi' (a cura di), *Islam at the Crossroads. On the Life and Thought of Bediuzzaman Said Nursi*, SUNY Press, Albany (New York) 2003, pp. 297-316; Metin Karabaşoğlu, “Text and Community: An Analysis of the *Risale-i Nur* Movement”, *ibid.*, pp. 263-296.

¹⁰ Per una biografia di Nursi cfr. Şükran Vahide, *Islam in Modern Turkey. An Intellectual Biography of Bediuzzaman Said Nursi*, SUNY Press, Albany (New York) 2005.

la lotta per la religione nelle società musulmane deve prendere la forma di una battaglia delle idee che usi il ragionamento e la persuasione¹¹. Questo equivale a dire che il secolarismo di tipo turco per Nursi di per sé non è intrinsecamente opposto alla religione, se rimane fedele alle sue dichiarazioni che garantiscono libertà di coscienza e di espressione. Quando questo si verifica, secondo principi che si vanno affermando universalmente nel mondo moderno, la verità va difesa “con la parola”, cioè intellettualmente e nel confronto delle idee: non con la forza, e a rigore neppure con la politica.

Quarto: Nursi prevede che la rapida secolarizzazione e l'imposizione di norme culturali della modernità aliene al contesto turco porterà all'indebolimento dei legami sociali se non all'anarchia. Una delle principali funzioni del movimento Nur, afferma, è il rinnovamento morale e il rafforzamento della società civile “dal basso”¹².

I frutti più significativi di questa strategia sono raccolti nel decennio di governo del Partito Democratico (1950-1960), quando l'accresciuta libertà religiosa permette al movimento Nur di espandersi in modo notevole e di guadagnarsi una crescente influenza¹³.

Questa considerazione ci porta a sottolineare una caratteristica del movimento Nur che possiamo considerare pionieristica fra i movimenti religiosi in Turchia e nel risveglio islamico in genere. È un “movimento del libro”, non solo nel senso che (come ogni movimento islamico) è basato sul *Corano* ma nel senso che trova il suo centro in un testo scritto, il *Risale-i Nur*, piuttosto che nella persona del suo autore. I movimenti religiosi islamici tradizionali, in particolare quelli Sufi, erano incentrati sulla persona del loro *shaykh* o leader. In Turchia sia le circostanze sia l'esempio del movimento Nur porteranno molti movimenti a una simile transizione, dal carisma del leader al carisma di un testo. L'essere basato su un testo dà anche al movimento Nur un carattere “moderno”, offrendo a ciascun membro un accesso individuale al testo e

¹¹ Cfr. Bediuzzaman Said Nursi, *The Rays Collection*, Sözlcer Publications, Istanbul 2002, p. 290.

¹² Su Nursi e l'etica cfr. Ian Markham and Ibrahim Ozdemir (a cura di), *Globalization, Ethics, and Islam. The Case of Bediuzzaman Said Nursi*, Ashgate Publishing, Aldershot 2005.

¹³ Cfr. Ş. Vahide, “Bediuzzaman Said Nursi's Approach to Religious Renewal and Its Impact on Aspects of Contemporary Turkish Society,” in I. M. Abu-Rabi' (a cura di), *The Blackwell Companion to Contemporary Islamic Thought*, Blackwell, Oxford 2006, in corso di stampa.

alla conoscenza religiosa, che in altri ambiti più tradizionali era riservata a una élite di studiosi e di maestri. La conoscenza religiosa si democratizza. Questa caratteristica permette anche al *Risale-i Nur* di rimanere popolare nel succedersi delle generazioni, nonostante le profonde trasformazioni culturali e sociali. Trattandosi di un testo, è anche destinato a profittare dei progressi nelle tecniche di stampa e delle tecnologie della comunicazione, fino oggi a Internet, naturalmente quando le condizioni politiche permettono pubblicazioni senza censura.

Il secondo stadio del risveglio islamico, che come si è visto inizia nel 1970, vede un'espansione delle attività di tutti i gruppi islamici in Turchia. Gli "studenti" Nur inaugurano centri di studio pubblici, ampliano le forme di pubblicazione del *Risale-i Nur*, e diversificano le loro attività di pubblicazione. Nel 1970 una delle branche del movimento inizia a pubblicare un quotidiano. La diversificazione aumenta l'impatto del risveglio islamico e lo rafforza.. Con l'espansione delle possibilità di azione degli anni 1980 e 1990 la diversificazione continua nei vari settori della comunicazione: radio, televisione, Internet.

Riassumendo, vorrei sottolineare tre punti: primo, che il risveglio islamico in Turchia ha le sue radici nella cultura locale turca; secondo, che costituisce una crescente riaffermazione di un'identità islamica mai scomparsa; e terzo, che non è un movimento reazionario ma al contrario corrisponde alla presa di coscienza e alla modernizzazione di sezioni della popolazione, in larga maggioranza islamica, dell'Anatolia, che erano state fino ad allora marginalizzate dall'élite centralista e laicista.

Un punto finale: una parte importante dei movimenti islamici in Turchia, e certamente delle varie branche del movimento Nur, tradizionalmente non ha appoggiato i vari partiti islamisti. Ha piuttosto sostenuto che nel clima socio-politico turco cercare il potere politico in nome dell'Islam poteva portare alla manipolazione della religione. Poteva anche condurre a una reazione delle autorità dello Stato, alla cancellazione dei diritti religiosi e alla soppressione della libertà religiosa. Di fatto, è andata proprio così. Come si è accennato con il colpo di Stato "soft" del febbraio

1997, il governo dell'epoca è costretto a lasciare il potere, molti diritti religiosi e politici sono limitati e sono prese misure per evitare che in futuro il potere delle élite centraliste possa essere rimesso in discussione. Questa è una prova che chi propugnava metodi non politici di lotta religiosa aveva, nel contesto dell'epoca, ragione. Alla fine, se ne sono convinti anche i maggiori gruppi politici di ispirazione islamica: che hanno abbandonato le posizioni anti-occidentali che avevano nel 1997, si sono profondamente trasformati, e hanno ottenuto il loro attuale successo attraverso una chiara scelta per l'integrazione nell'Unione Europea, in cui vedono un sicuro baluardo per la protezione delle libertà religiose e civili.